

Intervista al direttore Marco Pierini in vista della riapertura del primo luglio
Un investimento di 5 milioni di euro per innovare nel segno della tradizione

Viaggio in quella che sarà la nuova Galleria Nazionale dell'Umbria

"Ci saranno due sale monografiche con le opere di Pietro Vannucci" "Spazio all'arte contemporanea: Burri, Dottori, Leoncillo" "Nuovo sito, biblioteca aperta al pubblico, laboratorio per i più piccoli"

di Riccardo Regi

■ Impalcature, cartoni in terra, barattoli di vernice, l'aria acre del cantiere e l'alacrità di operai, architetti, idraulici, elettricisti. E' questo il segno tangibile che è iniziato il conto alla rovescia per la riapertura della Galleria Nazionale dell'Umbria chiusa l'estate scorsa, fissata il primo luglio 2022. Sarà un gran giorno, dunque, non solo per Perugia e il cuore verde che pulsa di arte, ma per quel turismo culturale che pian, piano sta riprendendo fiato. L'ultimo riallestimento della Galleria è avvenuto in due fasi tra il 2002 con il terzo piano e il 2006 con il secondo piano. Adesso si sta di fatto ultimando il progetto firmato da Daria Ripa di Meana e Bruno Salvatici, un intervento di 5 milioni di euro derivanti dal Fondo Sviluppo e Coesione. Direttore della GNU dal primo ottobre 2015 è il professor Marco Pierini, 56 anni, senese doc. Il suo ufficio in cima a Palazzo dei Priori ha un canocchiale panoramico a tre finestre che toglie il fiato dalla tanta bellezza che mostra. Ci riceve qui, tra libri e fotografie, tra le quali quella di Sonny Rollins, traccia di un evidente "passaggio" immortalato a Umbria Jazz ma anche spia di una passione viscerale per la musica (è chitarrista che ama il rock) alla

quale Pierini ha aperto convintamente le porte in questi anni ospitando concerti di vario genere e mostre attinenti, dai ritratti di Guido Harari alla personale "Reflected" di Brian Eno.

Dunque, direttore, ormai la riapertura è vicina. Ci anticipa come sarà la nuova Galleria, cosa si deve attendere il visitatore?

"Il 30 giugno faremo l'inaugurazione per la città di Perugia e il primo luglio apriremo ufficialmente al pubblico. Di fronte il visitatore troverà un museo molto fedele a se stesso con in gran parte le stesse opere ma presentate in maniera diversa. Questo museo si trova in un palazzo che è tra i più significativi del Gotico italiano e però presenta anche dei limiti oggettivi. Da qui un percorso obbligato, che non consente di prendere iniziative in modo che il visitatore non cambi orientamento rispetto all'ordine cronologico che è rimasto della Galleria.

Abbiamo ridotto materiali e colori al minimo perché ci sono quelli delle opere e dunque l'allestimento realizzato da Daria Ripa di Meana e Bruno Salvatici è incentrato tutto sulla valorizzazione delle opere e

sul loro massimo godimento".

Quando invece, di solito, gli architetti tendono a mettere una propria visione...

"Sono stati bravissimi, hanno fatto un passo indietro. In fondo anche gli architetti sono artisti e invece hanno limitato l'atto di creatività proprio perché hanno grande sensibilità".

Sembra di capire che ne ha tratto vantaggio l'architettura stessa del palazzo?

"Proprio così. E' venuto l'altro giorno in visita il sindaco di Perugia e lo ha immediatamente notato. Si vedono e si notano molto di più e meglio rispetto a prima i portali, le volte, gli elementi in pietra".

Riguardo le opere?

"Ce ne saranno una ventina più e una cinquantina in meno. Tra le opere nuove ce ne sono tre acquistate dallo Stato per noi e altre recuperate dai depositi. Abbiamo in s o s t a n z a asciugato la presenza di opere del secondo Cinquecento un po' 'pesantina' anche perché dopo Perugino e Pinturicchio la qualità cala,

per poi avere una nuova impennata con Pietro da Cortona".

Altre novità?

"Due sale monografiche dedicate al Perugino anche in vista del Cinquecentenario della morte e una sala per l'arte contemporanea con le opere di Burri, Dottori, Leoncillo con l'intenzione di inserire a rotazione altre testimonianze importanti, penso a Dorazio e a Beverly Pepper. Inoltre, anticipazione assoluta, avremo tre sculture permanenti sempre d'arte contemporanea all'ingresso, al secondo piano e all'uscita".

Innovazione tecnologica?

"Portale online totalmente rinnovato e galleria dove abbiamo digitalizzato l'archivio storico, fotografico e dei re-



stauri. Un laboratorio didattico destinato ai bambini con un progetto multimediale che accompagna la visita con piccoli tablet e grandi monitor e abbiamo ripensato tutta la comunicazione interna con nuovi pannelli. Poi ci sarà il laboratorio per il restauro e una biblioteca aperta al pubblico con 30 mila volumi alla quale si accede da Piazza IV Novembre, dalle Logge”.

Lei ha sempre voluto la Galleria aperta alle altre espressioni culturali...

“Proseguiremo la collaborazione con i vari festival, da subito: a luglio, dal primo, con l’Umbria che Spacca, poi dal 9 luglio UJ. Questo è il museo della città. In Italia credo di poter dire che è quello sentito come il più civico. Il legame va mantenuto così come vanno mantenuti i rapporti con le altre arti anche per un reciproco scambio di presenze”.

A ogni direttore spetta dare un’impronta al museo. La sua come la sintetizzerebbe?

“Apertura e caparbia volontà da parte di tutti noi della GNU di presentare le opere al meglio; assieme a una attenta custodia e tutela del patrimonio. Faccio un esempio che trovo straordinario e non è merito mio: tutte le opere, molte delle quali bisognose di costanti ispezioni, si possono estrarre dal muro in modo che il restauratore possa operare al meglio. Questa tipologia di base non esiste in alcun museo al mondo. L’abbiamo progettata, ingegnerizzata e la mostreremo ai colleghi”.

Si è parlato di tempi lunghi per la riapertura...

“Un anno, Covid escluso”.



Conto alla rovescia

Il 30 giugno ci sarà l’inaugurazione per la città di Perugia, apertura al pubblico dall’1 luglio e oltre all’arte...ci sarà tanta musica



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870